lettera aperta

Domenica 1 ottobre 2023 - XXVI domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2715

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL VACCINO PER LA FEDE

Talvolta le proposte di fede sembrano sterili: poco efficaci e lontane, soprattutto dai giovani. Avviene quando Gesù risorto è un pretesto, un soprammobile e non il principio e il fine del nostro lavoro



Ci sono due fatti interessanti da ricordare. Nel 1796 un medico inglese, Edward Jenner, tenace contro il vaiolo, ha "scoperto" il vaccino per sconfiggere quella malattia. Si trattava di iniettare il morbo attenuato per insegnare al corpo la reazione. Secondo fatto. Nel 1801, passata la Rivoluzione francese, Napoleone firmò un concordato con la Santa Sede. L'anno dopo, nel 1802 emanò degli articoli per concedere il culto religioso e il ripristino della Chiesa in Francia. Quando gli chiesero perché avesse deciso questi passi, il futuro Imperatore fece riferimento alla scoperta di E. Jenner e rispose che Jenner in realtà aveva creato un vaccino. Vale a dire: il modo giusto per spegnere la fede, non era combatterla frontalmente. Bastava inocularne un assaggio attenuato del Vangelo e poi lasciare che la comunità morisse da sola. All'inizio dell'anno pastorale ricordo questi fatti per non correre il rischio di essere noi a dare un vaccino ai ragazzi. Se la parrocchia proponesse un Vangelo annacquato, i più giovani non vedrebbero l'ora di chiudere il rapporto con Cristo. Se anche in futuro il Signore parlasse alla loro vita, essi avrebbero maturato una sorta di vaccino. Non dobbiamo trasmettere racconti ma una fede appassionata e mostrare come si incontra il Risorto. Questo vince e convince. Il resto viene dopo. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Amici del patronato cercasi**

Come sempre, in questo periodo dell'anno faccio il più accorato appello ai genitori delle elementari e delle medie perché qualcuno si renda disponibile per dare una mano nel patronato. È un luogo di incontro straordinario fra le più diverse anime del nostro territorio. Mentre la catechesi è pensata per coloro che fanno un cammino di fede e la Messa della domenica per coloro che hanno aderito a Gesù morto e risorto, il patronato resta pur sempre l'occasione di aprire la comunità parrocchiale anche a chi ha esperienze di vita, orientamenti culturali e religiosi di diversa natura. Il gruppo degli amici del patronato è nato oltre vent'anni fa, in un mondo culturalmente tanto diverso da quello attuale. Carpenedo era ancora popolata di ragazzi e bambini; mancava l'invasione dei social; l'agenda settimanale dei più piccoli permetteva qualche momento libero; la realtà sociale del territorio era sicuramente più familiare. In questi vent'anni per tutti si è molto ridotto il tempo libero, la natalità è crollata, la realtà del nostro quartiere si compone di culture diverse. Da parte mia sento, anche se sembra passato di moda, sento forte l'importanza di un luogo di dialogo e di incontro com'è il patronato. È necessario però che sia condotto da una presenza di persone adulte, capaci di relazionarsi con i giovani e di trasmettere non soltanto dei divieti ma un cammino propositivo. Se qualcuno fosse disponibile a dare una mano si faccia avanti adesso. Noi lo accoglieremmo a braccia aperte.

TOUR VIRTUALE DELLA CHIESA
dritti al centro

Devo ringraziare una persona per un servizio straordinario che ha fatto e fin qui non ho potuto farlo. Si tratta di questo: già prima dell'estate si è rivolto a me un giovane uomo e mi ha suggerito l'ipotesi di organizzare un tour virtuale per la nostra chiesa. Il suo nome è Carlo Gambillara. Con grande pazienza mi è stato dietro finché è venuto a raccogliere tutte le foto necessarie per organizzare il lavoro. Prima che io andassi a Gosaldo me ne aveva già mostrato il frutto: un'opera sorprendente! Pur stando davanti al computer, da qualsiasi parte del pianeta, si poteva accedere alla nostra chiesa e, con pochi tocchi del mouse, visitarla in lungo e in largo godendo sempre di una buona risoluzione delle immagini. Qualche tempo fa Carlo ha aggiunto a quest'opera anche le etichette in modo che cliccando sugli elementi più significativi compare la descrizione dell'opera, del quadro o del luogo sul quale ci siano motivi di interesse. In questi giorni sto rivedendo il sito della parrocchia e intendo di certo inserire anche questo splendido lavoro confidando però che costituisca il primo passo di un'opera ancor più vasta. Intanto sento il bisogno di ringraziare Carlo Gambillara per la disponibilità e per la competenza. Per il futuro ne farò tesoro.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Proposta mezza matta**

Riguarda il gruppo dei nostri ragazzi di 3ª media. Hanno tali e tanti impegni infrasettimanali che non c'è per loro un momento libero comune dove incontrarsi per continuare gli incon-

tri per proseguire il cammino dopo la cresima. Avremmo però trovato una soluzione. Il venerdì finiscono la scuola verso le 14:00 e non vi rientrano né il sabato né la domenica (chiaramente). Escono da scuola e a casa generalmente non trovano i genitori. Potrebbero allora venire in patronato, trovare una pastasciutta calda e portarsi un panino da casa come secondo. Qui potrebbero mangiare e poi fermarsi per l'incontro prima di riprendere le proprie attività. Sarebbe anche un momento di festa. Condizione: ci serve l'aiuto di alcuni adulti che, a turno, magari una volta al mese, ci aiutino a preparare la pasta e a sistemare le tavole. Riusciamo a trovarli? Se ci fosse un gruppo nutrito potrei intraprendere quest'iniziativa che anche a me costerebbe un po' di fatica ma porterebbe di certo dei buoni risultati.

- **Gruppo coro bambini**



Ne ho già parlato durante le riunioni dei genitori e anche domenica scorsa, durante la Messa dei bambini ho speso una parola in proposito. Qui scrivo perché tutti ne siamo a conoscenza, anche gli assenti che finora non ho potuto incontrare e i nonni che eventualmente non avessero sentito le mie parole. Chiedo ai bambini delle elementari ed eventualmente anche ai ragazzi delle medie di darci una mano per il coro della Messa delle 9:30. È un modo splendido per partecipare all'Eucaristia della domenica, non da spettatori, ma da protagonisti, anzi, facendo un servizio per tutta l'assemblea. Il coro dei bambini è anche l'occasione per raccogliersi in preghiera col Signore: lo dice lo stesso Agostino "chi canta prega due volte". Partecipare non comporta un grande impegno anche se, effettivamente, chiede la fatica delle prove. Ci si incontra la domenica mattina alle 8:45 in patronato. Lì si fa un briciolo di colazione, si scalda la voce e si provano i canti fino alle 9:20. Quindi si viene in chiesa e ci si prepara per l'Eucaristia. I bambini che potessero dare la propria adesione farebbero sicuramente una cosa nobile e manterrebbero la memoria di questo servizio per tutta la loro vita.

- **Gruppo chierichetti**

Come ho scritto per il coro così faccio anche per il gruppo dei chierichetti. In modo particolare durante la Messa delle 9:30 proponiamo ai bambini e ai ragazzi delle medie di fare servizio all'altare. Si viene in sacrestia 5 minuti prima della Messa, si indossa la veste, si distribuiscono i ruoli, ci si prepara un istante e poi si partecipa alla Messa come tutti gli altri con la differenza però di vivere da protagonisti la celebrazione senza diventare spettatori affaticati. È un servizio aperto sia ai maschi che alle femmine. È un servizio che dà molto senza chiedere troppo: tutti infatti saremo già di per sé presenti alla celebrazione dell'Eucaristia. Si tratta di fare circa una volta al mese un incontro di preparazione dove i ragazzi abbiano anche l'occasione di imparare a muoversi sull'altare. Per i gruppi di catechismo passeranno i responsabili a distribuire i moduli di adesione. Chiedo alle famiglie di fare quanto possibile per spiegare ai propri figli la bellezza di questa occasione.

- **Il gruppo dei catechisti**

Già all'inizio di settembre abbiamo fatto una prima riunione per i catechisti della nostra comunità. Dopo l'estate qualcuno ha dovuto misurarsi con i nuovi impegni e qualche altro con alcune improvvise malattie di famiglia. Così abbiamo registrato alcune defezioni (per la verità poche!). In compenso però, proprio in questi giorni, molti altri hanno offerto una disponibilità straordinaria così che tutti i gruppi di catechesi possono ora camminare con una certa serenità. La Provvidenza è stata così generosa che possiamo rivolgerci a tutti dicendo che se qualcuno avesse il desiderio anche solo di guardare o di provare questo servizio, ora ci sarebbe l'occasione propizia per farsi avanti e affiancare chi, già da tempo, annuncia Il Vange-





lo ai più giovani. Se qualcuno leggendo queste righe avesse voglia di fare questo passo non esiti a telefonare in segreteria al numero 0415352327.

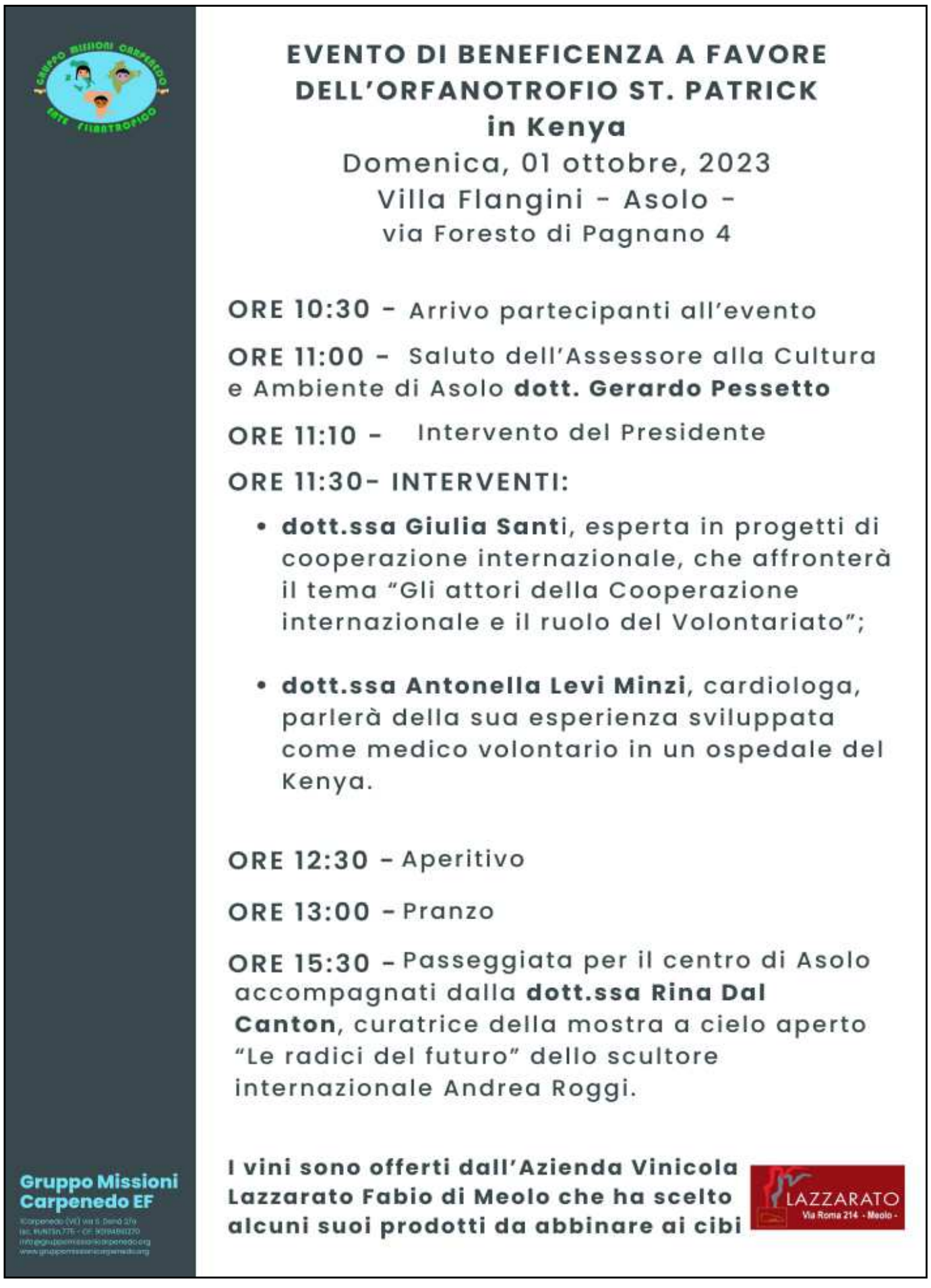
- **Calendario fatto**

Grazie all'aiuto di tante persone e alla sensibilità dei gruppi parrocchiali, abbiamo già potuto compiere il passo decisivo del calendario parrocchiale. Sono stati raccolti gli impegni di molti che sono stati messi in ordine così come abbiamo saputo farlo anche in passato. Adesso pubblicheremo un libretto con la speranza di poterlo distribuire, alle assemblee della domenica, già entro una o due settimane. Quest'anno confidiamo di poter fare ancora un altro passo e, grazie a Carlo Gallana, speriamo di poter diffondere il calendario della parrocchia anche in formato digitale, comodissimo per essere consultato su tutti i cellulari. Daremo al più presto le coordinate esatte per compiere questo breve passaggio. Intanto grazie di cuore per quanto fatto fin qui.

- **Al Ritrovo**

Viene organizzata la visita alla fiera di Vicenza "Abilmente", il salone delle idee creative. Il pullman partirà da piazza Carpenedo venerdì 13 ottobre alle ore 9:00 con rientro previsto nel pomeriggio. Per informazioni e iscrizioni tel. 3397702726 oppure inviare mail a: *ritrovo.carpenedo@gmail.com.*





GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

Domenica 1° ottobre, nella Villa Flangini di Asolo, il Gruppo Missioni organizza un evento di beneficenza con lo scopo di raccogliere fondi da destinare ai bambini dell'Orfanotrofio Saint Patrick in Kenya. All'incontro interverranno la dottoressa Giulia Santi, che affronterà il tema della Cooperazione internazionale e il ruolo del Volontariato e la dottoressa Antonella Levi Minzi, che racconterà della sua esperienza, come medico volontario, negli ospedali africani. Facciamo presente che la struttura mette a disposizione camere singole e doppie previa prenotazione (tel. 3335287806)



LETTERA
dalla parrocchia

Illusione di cambiare il mondo

Molti genitori, anche di buona volontà, di questi tempi, da quanto leggo e ascolto, sembrano smarriti e addirittura timorosi dei propri figli dai loro primi capricci. Molti papà e mamme dell'oggi sono i nipoti della generazione del '68, un vero "tsunami". Sulla rena ha lasciato il mito della felicità, libertà di fare ciò che si vuole, liberalizzazione completa di ogni legge, diritto al femminile di vivere la sessualità liberamente senza veli e senza reticenze, contraccezione sfrenata, aborto a piacimento della madre, divorzio a volontà e uso di stupefacenti. L'unica cosa vietata è vietare. Così molti genitori, anche di buona volontà, nipoti della stagione sessantottina, preferiscono farsi schiavizzare piuttosto che dire sgradevoli "no" e impegnativi si. Il mondo della produzione e degli affari persegue il mito del tutto subito, anche se ciò diventa un nulla sempre. Una cinquantina d'anni fa, un papà, che già conoscevo abbastanza, mi confessò che un professore, subdolamente, aveva trattato quel vento gelido facendo breccia nella mente di sua figlia. In lacrime mi disse che non riusciva a trovare le "idee forza" e quindi la capacità delle argomentazioni da contrapporre. Valori chiari, invece devono essere espressi, sin dalla prima infanzia, per costruire personalità efficienti e senso etico. Il rispetto per se stessi, per gli altri e per la vita che è dono e non condanna, la condivisione del dolore altrui, il senso di responsabilità, con la visione delle conseguenze delle nostre azioni, la chiarezza delle priorità: è più importante saper leggere e scrivere bene che gingillarsi con il telefonino, il senso di appartenenza che genera la solidarietà. Tutti i valori che sembra pochi inseguano. Troppo spesso si segue il culto di Narciso, ognuno pensa al proprio immediato tornaconto. *Luciano Smalis*



FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare?... Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?" (Mt 21,28.31).

CHE LA GIUSTIZIA E LA PACE SCORRANO - Proseguendo nel Tempo del Creato, spero che tutti abbiate occasione di vivere un'esperienza bella come la *Camminata meditata* del Monastero di Marango, cui hanno partecipato alcuni di noi: un momento di preghiera e di incontro in mezzo alla natura. Nella cornice delle nostre campagne, mi è capitato di ripensare alle letture di domenica scorsa, che evidenziavano l'enorme distanza tra i nostri pensieri e quelli di Dio: la natura porta a riconciliare il corpo e lo spirito; la vastità dei cieli, la profondità del mare allargano gli orizzonti senza opprimerci, così come l'immensa misericordia di Dio apre il cuore alla capacità d'amare, non lo limita. Ma la vicinanza di Dio si esprime anche in Cristo, che ci mostra nella pratica come impostare un dialogo fraterno, molto lontano da una lezione dottrinale o da un'affermazione di principi e regole. Gesù racconta storie sulle quali chiede di esprimere il proprio parere. Poi, alla luce di questo dialogo, rilegge i fatti del tempo e le esperienze delle persone. Se vogliamo che giustizia e pace scorrano, imparando da Gesù, proviamo a imitarlo anche negli atteggiamenti, osservando attentamente quel che accade attorno a noi, ascoltando le persone che ci parlano sospendendo ogni giudizio e facendo risuonare le loro parole nel nostro cuore. Sarà più facile *accogliere, proteggere, promuovere e integrare* le sorelle e i fratelli più fragili che il Signore mette sul nostro cammino.



BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (10)
I re magi della torre dell'orologio

Nel 1493, sotto Agostino Barbarigo (doge dal 1486 al 1501), la Repubblica ordinò a Gian Pietro Ranieri da Reggio e al figlio di questi Gian Carlo, la costruzione di un orologio da collocarsi in Piazza di S. Marco. Esso fu inaugurato il 1° febbraio 1498 e il Sanudo lasciò scritto: *In questo zorno, primo de Fevrer, a hora andava el prencipe per piaza per andar a vespero a S. Maria Formosa, fu posto et scoperto la prima volta l'horologio, che è su la piaza, sopra la strada va in Marzaria, fato con gran inzegno et belissimo*. A questo orologio ven-

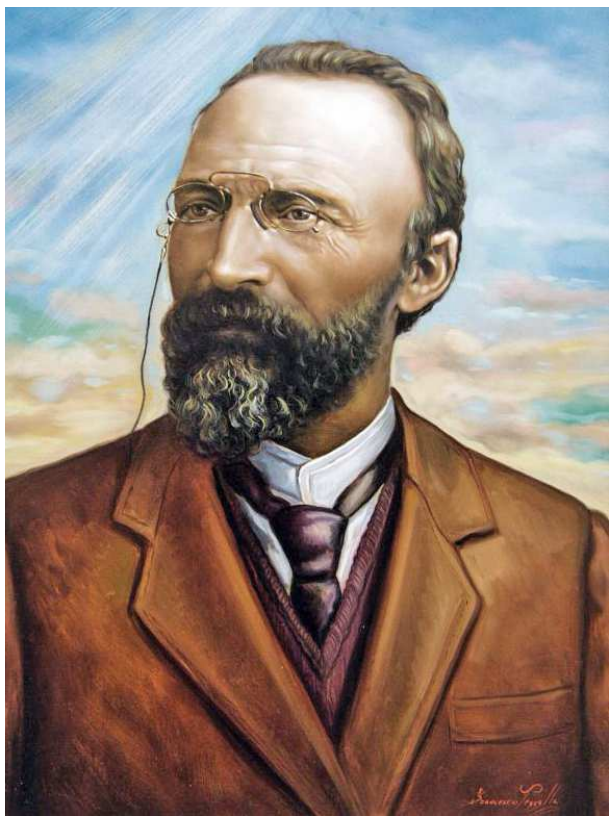
ne aggiunto un meccanismo in forza del quale da una porticella a destra che s'apre da se stessa, esce sulla mensola, sottoposta ad un'immagine di Maria Vergine con il figlio in braccio, un angelo con tromba, che precede i tre re Magi. Quando l'angelo arriva d'innanzi la Vergine imbocca la tromba ed i Magi, in atto d'ossequio, con la destra sollevano la corona che hanno sul capo e con la sinistra offrono a Gesù Bambino i preziosi doni portati dall'Oriente, in vasellame d'oro. La comitiva poi si ritira per la porta a sinistra, che pure si apre e quindi si rinchiude da se stessa. Queste figure sono di legno, dipinte di vari colori. I Magi, anticamente si facevano vedere ad ogni ora d'ogni giorno, ma con il restauro del 1759 ad opera di Bartolomeo Ferracina se ne limitò la comparsa ai quindici giorni dell'Ascensione, cioè per quanto durava la fiera di Venezia. Più tardi i giorni furono ridotti soltanto ad otto, sempre nel periodo dell'Ascensione. Oggi compaiono anche per la festa dell'Epifania. Di recente il meccanismo è stato completamente restaurato ed automatizzato, ripristinando anche le originarie funzioni cioè, ogni mezzogiorno vengono ripetuti 132 rintocchi di campana (i normali 12 più centoventi). Da sempre un custode abitava all'interno della torre dell'orologio, con il compito di assicurarne il funzionamento. Il figlio dell'ultimo manutentore mi ha precisato che l'uscita dei Magi nelle previste occasioni, esige tutta una preparazione, con montaggio e smontaggio dei personaggi.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Bartolo Longo

Il beato Bartolo Longo è il fondatore della basilica-santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei e di tutte le sue strutture caritative, impresa avvenuta dopo una sofferta e totale conversione. Nasce nel 1841 da una famiglia agiata e molto devota, nei pressi di Brindisi. Sviluppa fin da piccolo una forte devozione mariana. Terminerà i suoi studi a Napoli laureandosi in legge. Lo affascina il clima universitario, anticattolico e positivista, fino a legarsi ai circoli massonici e ad un movimento spiritista di tipo satanico, in auge al tempo, diventandone un "sacerdote", come racconterà lui stesso. Precipita in quegli anni in una grave depressione e, preso da angoscia, chiede aiuto al padre domenicano Alberto Radente, esperto direttore spirituale. Su suo consiglio lascia le riunioni esoteriche, si riaccosta all'eucarestia, entra nel terz'ordine domenicano, frequenta un gruppo di preghiera. Qui conosce la contessa De Fusco, giovane vedova con cinque figli in tenera età, che gli propone anche un lavoro come precettore e amministratore di un suo vasto possedimento nella valle di Pompei. Bartolo accetta, pur restando colpito dalla miseria, povertà ed abbandono di quella terra, anche se già in parte oggetto di scavi archeologici. Mentre sta camminando nella campagna di Pompei, e si sente stanco e disperato, sente una voce in cuore che gli dice: "Se cerchi salvezza, propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvo!" Ed egli, con le mani alzate al cielo, supplica la Vergine: "Se è vero che Tu hai promesso a S.Domenico che chi propaga il Rosario si salva, io mi salverò, perché non uscirò da questa terra di Pompei senza aver qui propagato il tuo Rosario!". Sente una pace mai prima provata inondargli l'anima. Inizia con catechesi ed iniziative missionarie a rianimare la vita del paese. Porta in parrocchia un vecchio quadro, su indicazione del suo padre confessore, con l'immagine della Madonna che dona il rosario a S. Domenico e a S. Caterina da Siena. Con l'esposizione del quadro, pur vecchio e malconcio, avviene il primo di una moltitudine di miracoli e guarigioni. Iniziano ad arrivare pellegrini da varie parti d'Italia e con essi la necessità di un nuovo tempio per contenere le crescenti richieste. Grazie alle donazioni di varie associazioni di preghiera Bartolo riesce, nel giro di vent'anni, ad erigere un centro di spiritualità, elevato al grado di Santuario e Basilica Pontificia, luogo di conversione e riconciliazione. Nella sua attività di evangelizzazione accoglie molti bambini abbandonati e bisognosi di tutto. Istituisce per questo un Istituto di Suore domenicane dedito a questa missione. Compone anche una novena alla Vergine per i casi più disperati. Colpito da febbre tifoidea, il Beato, dopo la recita della Novena, assorto in contemplazione dell'immagine della madonna di Pompei, guarisce improvvisamente e miracolosamente. Nel 1906 dona alla Santa Sede tutta la sua fondazione. Nei suoi ultimi anni, morta la moglie, la vedova De Fusco, rimasta sempre al suo fianco in ogni iniziativa, è curato e preparato alla morte dall'amico Giuseppe Moscati. Muore il 5 ottobre 1926, durante la S. Messa. Le sue spoglie sono venerate nella cripta del santuario. *N.F.*

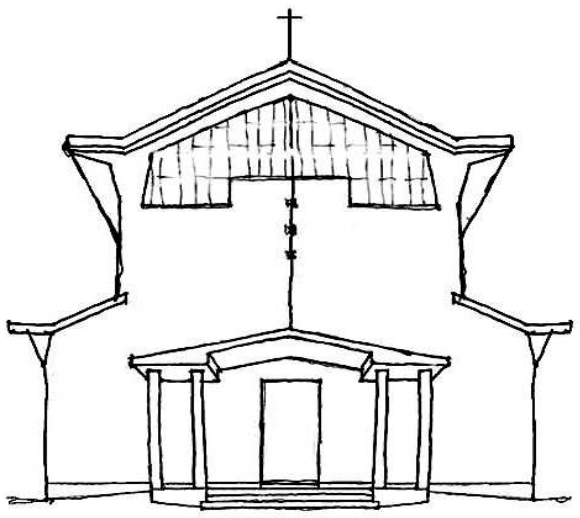




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 1 ottobre 2023 - XXVI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Seconda Lettera ai nuovi cristiani



Marc Chagall, Abramo e i tre angeli (la Trinità ospitata), Museo Biblico Nizza

Gesù è venuto a insegnarci questo: come vivere felici. Per la stessa ragione un giorno ha detto con chiarezza: “Sono venuto perchè le persone abbiano la Vita e l’abbiano in abbondanza”. Una vita abbondante, piena. Questo da sempre e ovunque cercano tutti gli uomini e le donne, fin da quando nascono. Stiamo parlando della vita sulla terra, ma potremmo anche parlare, seguendo Gesu, di una vita eterna. Qualche volta ti sarà capitato di sentirla nominare.

Ma cos’è questa vita eterna? Non qualcosa di incomprensibile o riservato a un vago aldilà, come se i nostri giorni terreni non contassero nulla. Al contrario, è la possibilità di vivere già qui e ora delle esperienze che ci fanno capire che la vita è più forte della morte: che non tutto finisce qui, e che in ogni caso vale la pena aver vissuto queste esperienze! Nulla, infatti, va perduto della nostra vita: nessun frammento di bellezza e di bontà, nessuna gioia e nessun amore.
Ecco quando in te ospiti Dio, come Abramo nel quadro di Chagall, ospiti la Vita.

Come quelle belle giornate passate in vacanza, magari al mare o a giocare con gli amici, che vorresti non finissero mai. E anche i momenti duri che dovrai affrontare ti lasceranno qualcosa di importante, che diventerà parte di te e della tua vita. Ogni giorno sei chiamato ad assaporare fino in fondo e a godere, insieme agli altri, del tesoro preziosissimo della tua vita, unica e irripetibile. Sei chiamato a partecipare con tutte le tue forze “alla festa di tua vita”, come cantava un grande poeta, Giacomo Leopardi.

Nessun altro può farlo al posto tuo. E Dio vuole farlo con te, per questo si fa assimilare come Pane Vivo da te.
Che cos’è la vita, la tua vita? Provo a darti una risposta parafrasando un’esortazione del filosofo Friedrich Nietzsche, che Gesù avrebbe sicuramente condiviso: “Avanti, dunque, sulla via della vita, di buon passo, e ben fiducioso! Comunque tu sia, cerca di essere per te una fonte inesauribile di esperienza! Tu sei per te stesso una scala con cento pioli, sulla quale puoi inerpicarti verso la vita”. *don Fabiano Longoni*



Beghinaggio di Bruges (Belgio).
In questo luogo dei laici consacrati si impegnavano a servizio dei poveri

LETTERA

Caro don Fabio, le scrivo perché sono stanca di essere definita da mio nipote "bigotta", mi sembra di essere solamente una buona cristiana, almeno cerco di esserlo. Quello che non capisco dei giovani è che troppe volte tendono a difendere le loro idee sempre attaccando gli altri, diminuendoli e disprezzandoli, non è così mio nipote forse perché sono sua nonna… ma le assicuro che anche parlando con le mie amiche accade questo. Le chiedo cosa devo fare, come devo reagire... cosa risponderebbe lei a queste parole di sfida? *Miriam Artusato*

Cara Miriam, la sua lettera mi da modo di chiarire il termine "bigotto". Dal dizionario: "Chi assiduamente e scrupolosamente osserva le pratiche del culto senza afferrarne l'intima essenza religiosa; bacchettone, pinzochero, beghina". Nella storia della Chiesa Beghine e Begardi sono i nomi che, a partire dal XIII secolo, furono utilizzati per indicare membri di associazioni religiose formatesi al di fuori della struttura gerarchica della Chiesa cattolica, con lo scopo di una rinascita spirituale della persona tramite una vita monastica, ma senza voti. Questi movimenti sorsero nelle Fiandre intorno al 1150 e si diffusero largamente in Germania e in Francia, e, in misura minore, in Italia, dove la Chiesa romana cercò di incanalare la religiosità femminile entro forme monastiche tradizionali. Mi scusi il mio dilungarmi sull'aspetto storico, ma poi capirà perché l'ho fatto. Andiamo all'oggi ..i nostri giovani sono sensibili alla autenticità dei nostri atteggiamenti e spesso notano in noi solo una religiosità formale, degli atteggiamenti superficiali, o il seguire senza capire la nostra fede. Questo è molto diffuso, l'ignoranza di molti che credono perché si "affidano" anche con il cervello ai preti o a persone che "sanno" di fede mi lascia sempre più perplesso .Oggi un cristiano non bigotto dovrebbe essere uno che usa il proprio cervello e dà agli altri le ragioni della propria speranza. Perciò diventa una persona libera che non adora o denigra i propri "don". Ne capisce i loro pregi e limiti e crede nel Dio di Gesù Cristo a prescindere ..non siamo i cristiani di don Giuseppe, Enrico, Matteo, Fabio…ecc. È paradossale che il movimento detto "beghinismo" nasce per rendere coscienti e liberi i laici di vivere la fede come un dono e che poi questo nome sia finito per designare quelli che non ragionano e sono creduloni. Infine, per quanto riguarda le giovani generazioni. Trovo che molta ignoranza e superficialità fanno parte del bagaglio di alcuni giovani, educati dalle fake news, o dai social, solo una testimonianza forte e sincera li farà maturare. Un caro saluto. don Fabiano



Ricordo dei defunti

Domenica 1 ottobre ore 10:45 Defunti: Bruna Callegari (trigesimo), Maria Carraro (trigesimo), Alessandro Marcassa (3 mesi), Michele, Maria e Gianvittorio

Sabato 7 ottobre ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 8 ottobre ore 10:45 Defunti: Angela Chiozza Trollo, Renza, Italia e Domenico, Clara Pettenò in Simionato